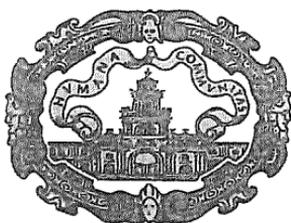


NOVAK

*L'ETICA CATTOLICA
E LO SPIRITO
DEL CAPITALISMO*



Edizioni di Comunità

Il bisogno di nuove virtù

Vi sono alcune nuove virtù che la Chiesa cattolica ha tratto dall'esperienza degli ultimi secoli aggiungendole alle tradizionali virtù ereditate dall'antichità e dal Medioevo. Queste nuove virtù svolgono un ruolo fondamentale nella costruzione del nuovo umanesimo cristiano. Alcune persone tendono ad agire in maniera creativa e imprenditoriale, senza attendere istruzioni o ordini da altri, e lo fanno spesso, regolarmente: comportarsi così è la loro «inclinazione».

È il caso di soffermarsi su alcune di queste virtù:

1. *Iniziativa*. Dato che i cittadini sono sovrani spetta a loro accorgersi per primi degli eventuali pericoli o delle opportunità che possono presentarsi all'orizzonte della società. E sempre loro devono essere i primi a prendere i provvedimenti del caso.

2. *Imprenditorialità*. Nella sfera economica in particolare, ma non solo in essa, i cittadini non devono indietreggiare o attendere che siano gli «altri» o lo Stato a fornire i beni e i servizi necessari al miglioramento delle condizioni di vita, ma devono mettere in atto le proprie facoltà di analisi, comprensione e organizzazione per raggiungere da soli gli obiettivi voluti. L'uomo non è semplicemente un individuo, nel senso che ogni uomo è diverso dagli altri così come ogni gatto è diverso dagli altri gatti. Ogni uomo è qualcosa di più, è capace di agire e di comprendere: fatto a immagine di Dio, ogni uomo è destinato dal Signore ad essere creativo e a sviluppare la propria immaginazione, la propria creatività e la capacità di raggiungere i traguardi che si è prefisso. «Imprenditorialità» è il nome che indica l'atteggiamento che rende possibile tutto questo. Come gli altri comportamenti si acquisisce con la pratica, a forza di tentativi e di errori, e con la perseveranza.

3. *Cooperazione sociale*. Abbiamo visto come Tocqueville considerasse l'arte dell'associazione come la prima legge della vita democratica. Mentre, nei secoli passati, i «sudditi» aspettavano che fossero le aristocrazie o lo Stato ad agire, i «cittadini» si associano per fare da sé. I comunisti mentivano quando affermavano che il solo modo di prevenire l'eccessivo individualismo è attenersi alle direttive so-

ciali del partito o dello Stato. I liberi cittadini sono perfettamente in grado di porre la propria immaginazione e le proprie capacità sociali sotto la guida della loro iniziativa e di raggiungere da soli qualsiasi traguardo sociale.

Come abbiamo visto è la capacità dei liberi cittadini di dare vita autonomamente a libere associazioni, che dà all'aggettivo «sociale» il rilievo che esso ricopre nella locuzione moderna «giustizia sociale», un significato sviluppatosi proprio nell'era delle società libere. Quando, come è giusto che accada, aumenta il malumore, i cittadini hanno sia il diritto che il dovere di formare associazioni che cerchino di porre rimedio alle eventuali storture, anche quando queste sono nello Stato. Quando appaiono nuovi bisogni i liberi cittadini devono dare vita a nuove associazioni capaci di soddisfarli. Pensare che la giustizia sociale sia un'attività dello Stato o che sia identificabile con la giustizia dello Stato è un errore grossolano: la giustizia sociale è, essenzialmente, l'azione del libero associazionismo. Solo in mancanza di altre alternative, e solo dopo aver preso le adeguate precauzioni contro la preponderante influenza della burocrazia statale moderna, può accadere che i liberi cittadini affidino parte del loro potere alle istituzioni statali, ponendo così dei limiti allo svolgimento di alcune attività pur necessarie al raggiungimento dei propri obiettivi.

4. *Impegno pubblico e responsabilità civica*. Dato che i cittadini non sono dei semplici sudditi, devono anche essere responsabili non solo della loro stessa felicità e di quella dei loro cari ma anche del raggiungimento del bene comune o pubblico. I cittadini sono responsabili del loro stesso benessere: devono prefiggersi come obiettivo il miglioramento della propria città, la vitalità delle arti e della scienza, la cura dei monumenti pubblici, e tutte quei piccoli o grandi bisogni quotidiani come la tutela dell'economia della comunità e dell'ambiente o la manutenzione dei ponti, delle strade e delle reti fognarie e idriche. Evitare di assegnare tutti questi compiti allo Stato, senza prima aver posti limiti e freni alla sua iniziativa, può essere considerata una prova di saggezza. Se, per soddisfare queste necessità, la società ricorrerà all'iniziativa dei privati e non si affiderà all'azione dello Stato, aumenteranno le sue possibilità di mantenere la propria vitalità e la propria libertà. Naturalmente la risoluzione di alcuni problemi dovrà, pur con mille cautele, essere affidata a degli enti a partecipazione statale o ad altre strutture di provata affidabilità. Ma resta innegabile che più i cittadini daranno prova di respon-

sabilità civica e si impegneranno nella sfera pubblica, più la loro società sarà libera e realmente pluralista.

Bisogna poi ricordare alcune altre virtù, altrettanto essenziali nel garantire il buon funzionamento della società libera:

5. *Il confronto leale*, ossia limitarsi a dissentire dalle decisioni prese e non tentare di boicottarle.

6. *L'arte del compromesso e della praticità*. Necessaria anche con coloro coi quali dissentiamo su questioni di principio, così che la perfezione non diventi il contrario del bene.

7. *Il rispetto per il prossimo*, anche quando si hanno delle divergenze di vedute.

8. *La gentilezza nei rapporti interpersonali*, anche con i nostri avversari, in modo da non pregiudicare future intese.